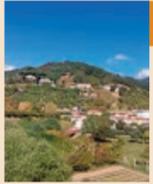




50 anni fa

La reunion degli ex guccini:
«Grati a chi ci ha guidato»

Andrea Bernardini a pagina III



Girovagare di loco in loco

Il monte di Ripa, un paradiso
da scoprire passo passo

Anna Guidi a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

LA SUPERBIA SPIRITUALE

DI FABIO ZAVATTARO

Anche tre giovani si sono affacciati - domenica scorsa - dalla finestra dello studio accanto a Papa Francesco, dopo la recita della preghiera dell'Angelus. A Lisbona, nel mese di agosto del prossimo anno, ci sarà la Giornata mondiale della gioventù e il Papa e quei ragazzi sono stati i primi a iscriversi all'evento: «dopo un lungo periodo di lontananza, ritroveremo la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, di cui abbiamo tanto bisogno». Domenica scorsa era la domenica dedicata alla Giornata missionaria; il Papa ha chiesto di «sostenere i missionari con la preghiera e con la solidarietà concreta» affinché possano «perseguire nel mondo intero l'opera di evangelizzazione e di promozione umana». Missionari che pagano con la vita la loro testimonianza, come la religiosa Suor Marie-Sylvie Kavuke Vakaturaki uccisa, assieme a altre sei persone tre giorni fa nel villaggio di Maboya nella regione Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo.

Ancora, è stata la domenica in cui Francesco ha pregato «per l'unità e la pace dell'Italia» nel giorno in cui ha inizio il lavoro del nuovo Governo. E pace ha chiesto per l'Etiopia - «la violenza non risolve le discordie, ma soltanto ne accresce le tragiche conseguenze» - per l'Ucraina «così martoriata»; e lo farà andando al Colosseo, lo scorso martedì 25 ottobre, assieme ai leader religiosi nell'incontro dal titolo «Il grido della pace»: «la preghiera è la forza della pace».

La preghiera era anche il tema centrale del brano del Vangelo di Luca di domenica scorsa, il pubblicano e il fariseo che salgono al tempio per pregare, un religioso e un peccatore ricorda il Papa. Entrambi salgono a pregare, ma hanno due modi diversi di rivolgersi al Signore, tanto che, ha affermato Francesco, «soltanto il pubblicano si eleva veramente a Dio, perché con umiltà scende nella verità di sé stesso e si presenta così com'è, senza maschere, con le sue povertà». Il fariseo, invece, prega come se Dio non ci fosse, è una preghiera incentrata sulla sua persona, si rivolge al Signore dicendo «ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini».

Diceva Madre Teresa di Calcutta: *chi giudica non ha il tempo per amare*.

Il Papa ha evidenziato i due verbi contenuti nella parabola riportata da Luca: *salire e scendere*.

Il primo movimento, *salire*, richiama episodi della Bibbia, ha detto Francesco, «dove per incontrare il Signore si sale verso il monte della sua presenza: Abramo sale sul monte per offrire il sacrificio; Mosè sale sul Sinai per ricevere i comandamenti; Gesù sale sul monte, dove viene trasfigurato». Salire «esprime il bisogno del cuore di staccarsi da una vita piatta per andare incontro al Signore».

Ma per «elevatorci a Dio», ha affermato ancora il vescovo di Roma, «c'è bisogno del secondo movimento: scendere», perché per salire «dobbiamo scendere dentro di noi: coltivare la sincerità e l'umiltà del cuore». Nell'umiltà «diventiamo capaci di portare a Dio, senza finzioni, ciò che realmente siamo, i limiti e le ferite, i peccati, le miserie che ci appesantiscono il cuore, e di invocare la sua misericordia perché ci risani, ci guarisca, ci rialzi. Sarà lui a rialzarci, non noi. Più noi scendiamo con umiltà, più Dio ci fa salire in alto».

Ecco la diversità della preghiera narrata nella parabola: il pubblicano «si ferma a distanza, non si avvicina, ha vergogna, chiede perdono, e il Signore lo rialza». Invece il fariseo «si esalta, sicuro di sé». La sua, afferma ancora il Papa, è «superbia spirituale». Un rischio nel quale tutti possiamo cadere: così, «senza accorgerti, adori il tuo io e cancelli il tuo Dio. È un ruotare intorno a sé stessi. Questa è la preghiera senza umiltà».

L'invito di Francesco è di guardarci dentro, per capire se siamo come il pubblicano o il fariseo, se c'è «l'intima presunzione di essere giusti», se ci «preoccupiamo dell'apparire anziché dell'essere, quando ci lasciamo intrappolare dal narcisismo e dall'esibizionismo. Abbiamo bisogno di umiltà, per riconoscere i nostri limiti, i nostri errori ed omissioni, per poter veramente formare un cuore solo e un'anima sola», diceva Benedetto XVI.

Vigiliamo su narcisismo e esibizionismo, «fondati sulla vanagloria, che portano anche noi cristiani, noi preti, noi vescovi ad avere sempre una parola sulle labbra: io». Così Papa Francesco ci dice che «dove c'è troppo io, c'è poco Dio». Questa è la superbia spirituale.

la **MOSTRA**

Hospice, la vita fino all'ultimo respiro

servizio di ANDREA BARTELLONI A PAGINA VI



ALL'INTERNO

Missioni



«Fino ai confini della terra»

Maria Rita Battaglia a pagina II

ALL'INTERNO

I restauri



Arcivescovado l'arte «ritrovata»

Veronica Baudo a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 30 ottobre ore 11: Cresime a San Piero a Grado; ore 18: Cresime a S. Maria Madre della Chiesa in Pisa.

Lunedì 31 ottobre ore 21: incontro con i ragazzi di Modena in piazza del Duomo.

Martedì 1 novembre ore 9: S. Messa in Carcere; ore 11: S. Messa in Cattedrale; ore 15: S. Messa al Cimitero della Misericordia in Pisa.

Mercoledì 2 novembre ore 9,30: S. Messa al Camposanto di Piazza Duomo; ore 15: S. Messa al Cimitero della Misericordia a Pontedera.

Giovedì 3 novembre ore 9,30: incontro con i Responsabili degli Uffici pastorali della Curia; ore 15: incontro con i Responsabili degli Uffici tecnico-amministrativi.

Venerdì 4 novembre ore 9,15: udienze; ore 18: riunione del Consiglio Pastorale diocesano.

Sabato 5 novembre ore 17,30: immissione del nuovo Amministratore Parrocchiale dell' U.P. a Caprona.

Domenica 6 novembre 2022 ore 11: Cresime a Orciano; ore 15,30: incontro con le Suore della diocesi in Seminario; ore 19: S. Messa in S. Frediano per l'inizio del servizio del nuovo parroco.

Pisa

Questo giovedì in Seminario l'assemblea generale del clero

Il Seminario interdiocesano «Santa Caterina» ospiterà - questo giovedì 27 ottobre, dalle ore 9.30 - l'assemblea generale del clero. In questa occasione l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto riprenderà e rilancerà gli spunti emersi in occasione della due giorni di formazione tenutasi alla casa per ferie «Regina Mundi» a Calambrone gli scorsi 5 e 6 settembre. In particolare sette parole/espressioni indicate come elementi di base che dovrebbero guidare il cammino presbiterale: l'annuncio, la liturgia e il celebrare, l'essere guida, le relazioni «ad intra» nel presbiterio, il ruolo dei laici, la paternità ministeriale e la Gaudium et Spes, cioè il rapporto di presbiteri e diaconi permanenti con il mondo, la società e la cultura. Ospite dell'assemblea sarà Franco Falorni, presidente della Fondazione Casa Cardinal Maffi, che aggiornerà i presenti sullo stato della Fondazione e sul progetto di una casa di accoglienza dei sacerdoti inabili a Mezzana.

Pisa

Followers, in libreria tutti i sussidi del progetto catechistico

Le Edizioni Paoline hanno distribuito nelle librerie di tutta Italia tutti i sussidi del progetto catechistico diocesano «Followers» (Guida per il Catechista, Quaderni Operativi Cafarnao, Nazaret, Emmaus e Diari per i Genitori Cafarnao, Nazaret, Emmaus) e del Progetto Catechistico «Followers 2.0» (Guida il Catechista - al cui interno c'è anche la sezione per i genitori - e il Quaderno Operativo).

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA Presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto

«Fino agli estremi confini della terra»

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«**D**i me sarete testimoni. Vite che parlano» è stato il tema scelto dalla chiesa italiana per la Giornata missionaria mondiale di quest'anno, celebrata il 23 ottobre, e per l'ottobre missionario. In preparazione alla Giornata venerdì 21 scorso, nella chiesa della Sacra Famiglia, la diocesi si è radunata attorno all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, che ha presieduto la consueta veglia di preghiera. Concelebranti **don Francesco Parrini**, direttore di Missio Pisa, l'ufficio missionario e per l'ecumenismo diocesano, e del centro Migrantes; **don Lorenzo Bianchi**, parroco della Sacra Famiglia e **don Giovanni Cartoni**, parroco di Fornaci di Barga. È stato il «mandato missionario» di Gesù a dare il titolo al messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale: «Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre, e, in quanto tale, è il suo testimone fedele, così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo [...]. L'identità della Chiesa è evangelizzare».

Un invito, questo del Papa, che si somma a quello a innestare la missionarietà di ogni chiesa locale nel cammino sinodale della chiesa italiana, giunto alla sua seconda fase, e viverla in uno stile «comunione, per crescere nelle relazioni, anche e soprattutto con il mondo che è fuori dalle nostre mura - ha auspicato don Francesco - per dare una testimonianza credibile, essere un libro aperto dove gli altri possano riconoscere la presenza di Cristo». È stata la voce di testimoni, come Madre Teresa di Calcutta, a segnare l'itinerario di riflessione della serata. «Vite vissute, che ci ricordano che il Vangelo è il dono più grande, capace di indicare dinamiche di gratuità e riconciliazione. Anche noi vogliamo essere vite che parlano», ha concluso il direttore di Missio Pisa. Una missione che è affidata ad ognuno, nella Chiesa, in forza del battesimo e della comune professione di fede, senza deleghe previe: «Noi sappiamo che la proclamazione della Parola di Dio, attraverso la vita, è compito di ogni battezzato», ha spiegato l'Arcivescovo. «Non c'è una specializzazione per qualcuno, e una "non possibilità di impegno" da parte di qualcun altro. Noi siamo resi testimoni in misura della nostra capacità di risposta alla proposta che ci ha fatto il Signore; la Grazia dello Spirito Santo fa il resto. Non siamo noi a diventare efficaci, ma lo Spirito che agisce attraverso di noi». Una testimonianza che parte dagli apostoli e deve proseguire nella



la SCHEDA

Il servizio di Medici con l'Africa Cuamm

«**M**edici con l'Africa Cuamm» (mediciconlafrica.org) è un'organizzazione non governativa nata nel 1950 che opera per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, aperta alla partecipazione di chiunque voglia prestare servizio volontario; medici, ma non solo: qualunque professionalità è benvenuta. Sono 41 i paesi di intervento, nelle località più povere del mondo, dove l'Ong porta cure e servizi. In Etiopia la dottoressa Monica Uliana, volontaria, lavora in un ospedale di 220 posti letto, dove ogni anno si ricoverano 15mila persone, e dove ogni anno partoriscono 5000 donne; 80mila sono le visite agli adulti, 15mila quelle ai bambini. Il prossimo 19 novembre l'associazione celebrerà a Roma, Città del Vaticano, l'Annual Meeting con Papa Francesco: il resoconto del lavoro di un anno reso dalla voce dei volontari che hanno preso parte a progetti nei paesi africani con il più alto tasso di povertà.

Maria Rita Battaglia



storia, in ogni epoca: «Non c'è un tempo in cui si può vivere di rendita; nel momento stesso in cui dicessimo: abbiamo già annunciato, vorrebbe dire che abbiamo rinunciato all'annuncio, rinunciato alla testimonianza, con l'idea che le cose vadano avanti da sole». L'Arcivescovo ha invitato dunque la chiesa pisana a «rimettersi in gioco nell'annuncio, "fino agli estremi confini della terra", non dimenticando che ormai gli estremi confini della terra sono presenti in casa nostra». Il Salmo 87 che abbiamo pregato pone in Gerusalemme la sorgente di identità per tutti i popoli: «Cos'è la nazionalità? Cos'è l'identità? C'è un'unica famiglia, c'è un'unica identità: quella dei figli di Dio. C'è un'unica salvezza, per cui nessuno può più pensarsi straniero nei confronti di qualcun altro. Lo scrive Dio, il Signore, sul libro dei popoli: la nuova identità ce la dà Lui, e con questa nuova identità di figli di Dio, noi, i membri della Chiesa, fratelli in Cristo, possiamo annunciare a tutti la novità del Vangelo». Come lo scorso anno la conclusione della veglia è stata affidata a una testimonianza

concreta, quella della dottoressa **Monica Uliana**, di «Medici con l'Africa Cuamm», organizzazione non governativa che si spende per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. «Mi piace sottolineare che siamo medici "con" l'Africa. È questa congiunzione che vorremmo facesse la differenza: vogliamo dare e ricevere, lavorare insieme ai popoli africani, non sostituirci a loro», racconta la dottoressa, internista a Pisa, all'ospedale di Cisanello, e volontaria in Etiopia. «La salute è un diritto, battersi per il suo rispetto è un dovere», lo slogan del Cuamm, è la convinzione che mi ha fatto decidere e partire, spinta dalle parole di Gesù: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». La mancata globalizzazione dei diritti essenziali, come dice papa Francesco, deve scuotere le nostre coscienze; dobbiamo impegnarci a fare la nostra parte». Un impegno che, dopo aver rinnovato la professione di fede e prima di ricevere il mandato missionario, l'assemblea ha assunto, facendo propria la preghiera di don Primo Mazzolari: «Ci impegniamo con Cristo».

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Così ci corregge

«**P**er questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore». A volte ci convinciamo che sia il Signore a mandarci nella nostra vita - come penitenza per le cose cattive che facciamo - i guai, le malattie, le cose brutte che ci succedono. Ma Dio non è cattivo, non può permettere il male. È vero che il Signore ci corregge: ma non come pensiamo noi. Una brutta malattia non può essere il tentativo di correggere un nostro modo erroneo di vivere. Però nella malattia noi possiamo comprendere i nostri errori grazie ad un dono di grazia. Però più «ordinariamente» diventando adulti nell'età e nella fede scopriamo gli sbagli e cerchiamo di correggere il tiro. Sì, il Signore con ogni mezzo tenta di comunicarci il bene: così ci corregge e ci ammonisce. A noi spetta solo iniziare ad ascoltarlo. Buona domenica. Pace.

● A 50 anni dalla nascita del Guc ricordati Benvenuto Matteucci, Ferdinando Verona, Adriano Bianchin

La reunion degli ex gucchini: «Grati a chi ci ha accompagnato»

DI ANDREA BERNARDINI

Centinaia di studenti ed ex studenti universitari si sono dati appuntamento la scorsa domenica nella chiesa universitaria di San Frediano per partecipare alla concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**. Singolare l'occasione: il ricordo per i primi cinquant'anni del Guc - acronimo di Gruppo universitari cattolici, poi trasformatosi in Grusf - Gruppo universitari San Frediano. Al termine della celebrazione, animata dal coro della chiesa universitaria - diretta da **Attilio Caffi** - studenti ed ex studenti hanno ascoltato la testimonianza di **Paolo Puglisi**, guccchino della prima ora, **Stefania Linsalata** (che ha vissuto il passaggio dal Guc al Grusf) e **Maddalena Marcon** (universitaria avvicinata al Grusf nel 2019). Un lungo applauso è stato riservato a **don Claudio Masini**, anima e testimone della storia del Guc e del Grusf, e alle suore apostoline. Più di recente sono arrivati i padri gesuiti che qui hanno trovato un «tesoro prezioso».

Al termine della funzione, concelebrazione dai padri gesuiti **Giuseppe Trotta** e **Andrzej Batorski**, da **don Claudio Masini**, **don Francesco Fabrizio**, **don Sergio Prodi** e **don Carmelo Russo** (quest'ultimo laureato in Giurisprudenza a Pisa ed ora sacerdote in servizio nella diocesi di Pisa), i presenti si sono spostati nei locali adiacenti alla chiesa universitaria, dove l'Arcivescovo ha benedetto una targa dedicata a due figure particolarmente legate agli universitari cattolici. La prima: monsignor **Benvenuto Matteucci** (Carmignano, 2 febbraio 1910 - 16 gennaio 1993) arcivescovo di Pisa dal 1971 al 1986 e prima ancora commentatore ufficiale del Concilio Vaticano II per l'*Ossevatore Romano* e per la *Radio Vaticana*. Papa Montini lo aveva «inviato» a Pisa per occuparsi soprattutto degli studenti universitari, e lui si adoperò molto per assicurare agli studenti cattolici un luogo (i locali attigui alla chiesa universitaria di San Frediano, un tempo adibiti a cinema) dove potessero incontrarsi, confrontarsi, formarsi, divenire sale e lievito tra i loro compagni di studi. E monsignor **Ferdinando Verona**, che puntuale come un orologio svizzero per decenni - e fino agli ultimi giorni della sua esistenza - si recava ogni sera alle 19 in bicicletta dall'ufficio di curia (dove svolgeva il compito di economo) alla chiesa universitaria di San Frediano per rendersi disponibile alle confessioni. Ma la festa della scorsa domenica è stata anche l'occasione per ricordare - anche alle generazioni più giovani - la figura di **don Adriano Valleggi** scomparso nel 1989 per aver contratto una malattia tropicale dopo un soggiorno a Tamanrasset (Algeria) - e che tanto si era dedicato agli studenti cattolici. Ma soprattutto monsignor **Antonio Bianchin**, primo assistente del Guc dopo esserlo stato anche del Movimento studenti cattolici. Nato a Villorba (Treviso) l'11 settembre del 1936, don Antonio fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo Ugo Camozzo il 29 giugno del 1961. Assistente diocesano dell'Azione cattolica, fu nominato parroco di



la FOTONOTIZIA

Santa Luce

A Roma per i 60 anni dell'apertura del Concilio Vaticano II

Anche un gruppo di pellegrini di Santa Luce ha partecipato - lo scorso martedì 11 ottobre - alle celebrazioni per i 60 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. Partiti all'alba per Roma, dopo aver pranzato al Gianicolo e aver visitato Castel Sant'Angelo, nel primo pomeriggio sono entrati in San Pietro - «provando la stessa forte emozione della prima volta» - per partecipare alle celebrazioni. Al termine della Messa era prevista la processione coi flambeux in piazza San Pietro, ma la pioggia ha impedito il suo svolgimento.



San Giuseppe a Pontedera il 2 luglio del 1985. E qui rimase fino al marzo del 1987 quando fu nominato assistente generale nazionale dell'Azione cattolica. Eletto vescovo titolare di Vannida, fu consacrato vescovo a Pisa il 25 aprile di quello stesso anno. Morì il 22 gennaio del

1991, dopo due anni di malattia. Un «gigante» che lasciò un'impronta nel Gruppo universitari cattolici e a cui è stato dedicato un libro «Don Antonio: una vita per Cristo e per la Chiesa» scritto da **Luigi Giovannini**. Un libro che descrive il contesto sociale e religioso

block NOTES



Ripoli

Mago Magone tra i bambini dell'Ansa dell'Arno

In occasione della Giornata missionaria mondiale, domenica scorsa sessanta bambini della materna e della primaria e alcuni ragazzi che frequentano le secondarie - accompagnati dai genitori - sono stati coinvolti nella «missione» evangelizzatrice portata avanti da fra' **Adriano Appollonio**, frate minore in servizio in Santa Croce in Fossabanda, in arte *Mago Magone*. Fra' Adriano - attraverso giochi di prestidigitazione - ha parlato di cuore dell'uomo e cuore di Dio, di Dio-coincidenze, di perdono, del disegno che Dio ha per ogni uomo. In questa occasione fra' Adriano ha presentato «Guarda dove sono», la sua biografia uscita nelle scorse settimane.

Forte dei Marmi

I genitori delle scuole delle Canossiane incontrano l'Agesc

I genitori della scuola primaria paritaria S. Maddalena di Canossa di Forte dei Marmi hanno incontrato - in occasione delle assemblee di inizio anno scolastico indette per il rinnovo degli organi collegiali - nei giorni scorsi, i componenti del comitato provinciale di Lucca dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc). Introdotta dalla dirigente scolastica **madre Felicita Marchetti** e dalle docenti delle singole classi, è intervenuta Francesca Salvini, che ha illustrato la struttura, finalità ed iniziative portate avanti dall'associazione. Una su tutte: il progetto didattico sull'educazione alla pace e ai diritti umani, che avrà il suo epilogo con l'assegnazione di un premio nazionale. Il premio - istituito nel 2013 grazie ad una felice intuizione della professoressa Michela del Carlo - si svolge ogni anno, rivolto alle scuole pubbliche statali e paritarie. Elaborati scritti, grafici o multimediali dovranno essere consegnati entro il 30 aprile 2023.

della Marca Trevigiana in cui crebbe don Antonio. L'autore - conterraneo di Villorba (Treviso) aveva speso gli ultimi anni della sua vita nella raccolta delle fonti e dei racconti di quanti avevano trovato in monsignor Antonio Bianchin un amico e un maestro di vita cristiano. Purtroppo Luigi Giovannini non ha mai potuto dare alla stampa tanta ricchezza di materiale, perché spentosi il 25 febbraio del 2017, per le conseguenze di un infarto. Il «faldone» contenente le testimonianze raccolte «arrivò» nella nostra diocesi. Arricchito di alcune testimonianze raccolte in un piccolo opuscolo da Claudio Guidi nel gennaio del 2021 in occasione dei trent'anni dalla morte del sacerdote trevigiano, è stato finalmente dato alle stampe e presentato la scorsa domenica. La reunion di famiglia è proseguita negli spazi all'aperto del seminario interdiocesano «Santa Caterina».



diario SACRO

18 ottobre

San Luca
Evangelista

La chiesa di San Luca, che esisteva in Pisa, era già parrocchia nel 115 e insieme a quelle di San Marco e di San Barnaba era di patronato delle monache di San Matteo come attesta una *Bolla* di Adriano IV emanata nello stesso anno. Sisto VI con *Breve* del 13 febbraio 1480 ridusse questa chiesa e quella di San Barnaba a beneficio semplice, aggregando il popolo di ambedue a San Matteo. La chiesa di San Luca nell'anno seguente fu data alla confraternita di Sant'Orsola, che vi stette fino al 1489. Il 20 ottobre del 1658, con atto rogato da **ser Lorenzo Zucchetti**, fu data ai Bombardieri di Santa Barbara perché vi facessero le loro pie adunanze. Avendola essi lasciata per trasferirsi nella chiesa del Carmine, con decreto dell'arcivescovo **Francesco Salvatico**, Guidi il 4 ottobre dell'anno 1737 vi eresse una congregazione sotto il titolo di San Ranieri e del beato Pietro da Pisa. Lo stesso Arcivescovo Guidi, con decreto del 29 settembre 1774 soppresse la Congregazione. Nel 1783 la chiesa fu soppressa dall'arcivescovo **Angiolo Ranieri Franceschi**.

21 ottobre

Sant'Orsola

La confraternita di Sant'Orsola s'ufficiava in un oratorio vicino alla chiesa di Santa Bibiana. Nel 1481, avendo le monache di Santa Marta comperato quel locale, i confratelli di Sant'Orsola passarono in San Luca. Nel 1489 ottennero una stanza nel fondo del monastero di San Michele in Borgo e la convertirono in onore della santa titolare. Nel 1631 aggiunsero anche San Sebastiano perché 12 di questi confratelli, destinati a seppellire i morti di mal contagioso, per l'intercessione di San Sebastiano furono preservati dal morbo. Nel 1575, essendo i confratelli andati a Roma per lucrare il Giubileo, si aggregarono colà alla compagnia della Buona Morte. Nel 1631 l'arcivescovo **Giuliano de' Medici** diede loro l'incarico di portare al lazzeretto gli ammalati e di seppellire i morti da contagio. Nel 1785 l'oratorio fu profanato. La confraternita risorse a nuova vita nel 1791 e tenne l'oratorio in San Gregorio assumendo il nome di arciconfraternita della Misericordia.

24 ottobre

San Raffaele
Arcangelo

La confraternita dell'Arcangelo Raffaele, notata fin dall'autunno 1571 col titolo di Arciconfraternita, fu eretta nel 1342 in San Martino in Kinseca e fu intitolata a Santa Bona. Nel 1371 i confratelli ottennero dalle monache di San Martino un altare in questa chiesa. Un'iscrizione collocata nel 1607, diceva che l'arciconfraternita di Santa Bona in occasione di peste aveva sperimentato il valevole patrocinio di San Raffaele. Per questa ragione il nome dell'Arcangelo fu assunto come contitolare e unito a quello di santa Bona: soppressa l'Arciconfraternita con tutte le altre nel 1785 e profanato l'oratorio che era stato eretto nel 1632 in via Carriola, nel sito dove anticamente era l'Ospedale dello Spirito Santo, fu poi ripristinata nel 1792 e tenne la chiesa di Sant'Andrea in fortezza. Nel 1811 passò da questa chiesa in San Giovannino.

Anna Fuidi

Sant'Anna di Stazzema, il filo della scelta

Inaugurata domenica scorsa - nel Parco Nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema - la mostra-installazione «Il filo della scelta: storie europee di diversità, resilienza e incontro»

Dodici momenti di svolta individuale che segnano i destini europei. 12 storie di passione, speranza e coraggio narrate in prima persona. L'importanza delle scelte individuali nel contribuire a un progetto collettivo, quello di un'Europa unita. L'allestimento inaugurato a Sant'Anna di Stazzema è un percorso sonoro suddiviso in dodici postazioni, segnalate ciascuna da un megafono colorato, dai quali alcuni padri e madri dell'Unione europea tornano a parlarci e a raccontarsi, senza retorica, condividendo con

noi i loro sogni, le loro fatiche e le loro scelte. I personaggi sono sia figure note della storia dell'integrazione europea (come **Alcide De**



Gasperi, Konrad Adenauer, Robert Schuman, Altiero Spinelli), sia personaggi meno conosciuti ma ugualmente importanti, compresi quelli femminili (**Vaclav Havel, Simone Jacob Veil, Louise Weiss, Ursula Hirschmann**), fino ai profili più inattesi (il trentino **Giannantonio Mancini**, la giovane studentessa dissidente **Sophie Scholl**, uno dei leader di Solidarnosc **Bronislaw Geremek** e la giurista belga **Éliane Vogel-Polsky**). Sono figure che hanno conosciuto situazioni di immobilità e isolamento (carcere, confino, emarginazione) ma sono riuscite a trasformare il limite in occasione di un nuovo

inizio, abbattendo muri e pregiudizi e contribuendo all'edificazione di un'Europa unita.

Ogni storia narrata si accompagna a elementi verbo-visuali che mostrano il personaggio in modo non convenzionale, attraverso una biografia in prima persona, un oggetto simbolo e una location speciale dalla quale il personaggio ci parla. Così ad esempio Alcide De Gasperi, identificato con i suoi inconfondibili occhietti, parla da Sella Valsugana qualche giorno prima di morire e ripercorre la sua vita, dagli anni del fascismo all'impegno politico nel governo nazionale fino al sogno europeo. Un'installazione quindi che invita all'ascolto ma che vuole stimolare anche la riflessione personale, spingendo ad interrogarsi sul proprio «filo della scelta». «Anche tu sei parte di questa storia. Fai la tua scelta...» è infatti l'invito lanciato dall'ultima postazione.

● **L'INIZIATIVA** Visite guidate al palazzo dopo il restauro di alcuni suoi «gioielli»

Palazzo arcivescovile di Pisa,
recuperate quattro opere d'arte

DI VERONICA BAUDO

Nella straordinaria cornice del Palazzo arcivescovile di Pisa, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha promosso - attraverso l'ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici - il restauro di un gruppo di opere d'arte conservate nelle cosiddette Sale storiche, con lo scopo di preservarne l'integrità materiale e di assicurarne la trasmissione dei valori culturali. Il restauro, eseguito sotto l'Alta Sorveglianza della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio di Pisa, è stato interamente finanziato dalla Fondazione Pisa ed ha interessato una tavola dipinta di scuola toscana del 1516, raffigurante la *Madonna in trono con Gesù bambino e santi Ranieri, Rocco, Leonardo e Sebastiano* e due tele settecentesche, dedicate alla *Trinità e santi* e a *San Luigi Gonzaga*. La tavola cinquecentesca, presente in Arcivescovado dal XIX secolo, propone il tema rinascimentale della *Sacra Conversazione*.

L'intervento, eseguito da **Anna Triani**, ha permesso di ristabilire la perfetta leggibilità dell'opera, che aveva già subito precedenti restauri, tra cui l'ultimo nel 1994 ad opera di **Fausto Giannitrapani**. Il lavoro condotto sulle tele settecentesche invece è stato curato da **Elena Burchianti** ed **Elisa Todisco**. Il dipinto raffigurante *La Trinità con San Filippo Neri e santi*, presente in arcivescovado dall'Ottocento, è stato recentemente attribuito all'artista pisano **Ranieri Del Pace** (Pisa, 1681 - Firenze, 1738). L'intervento ha comportato la sostituzione del telaio, il ritensionamento della tela e le operazioni di pulitura e di integrazione, rendendo il dipinto nuovamente leggibile e fruibile nel suo complesso.

Il dipinto di San Luigi Gonzaga proviene dalla chiesa di San Ranierino e può essere accostato alla scuola di **Giovan Battista Tempesti**. Mentre le dimensioni ridotte della tela suggeriscono l'appartenenza dell'opera all'ambito della devozione privata, il riferimento alla figura di San Luigi, protettore della gioventù dal 1729, indica il forte legame del santo con gli studenti e, in particolare, con i giovani seminaristi. Nello stesso periodo, è stato eseguito anche il restauro di una tavola quattrocentesca ad opera di **Giulia Scolari** e degli altri restauratori dell'Opera della primaziale pisana. L'opera, tradizionalmente attribuita a **Benozzo Gozzoli**, è da collegare più correttamente alla bottega dell'artista che, nell'ultimo quarto del XV secolo, acquistò una



«Madonna in trono col bambino e santi Ranieri, Rocco, Leonardo e Sebastiano» (tavola dipinta di scuola toscana, datata 1516 e restaurata da Anna Triani con il contributo della Fondazione Pisa)



«Madonna in trono col bambino e santi Lorenzo, Lazzaro, Antonio Abate e Bernardino» (tavola dipinta, realizzata dalla Bottega di Benozzo Gozzoli nel 1470 e restaurata dalle maestranze dell'Opera della Primaziale pisana)



Dipinto di San Luigi Gonzaga (Scuola di Giovan Battista Tempesti, secolo XVIII) restaurato da Elena Burchianti ed Elisa Todisco col contributo della Fondazione Pisa



«Trinità con San Filippo Neri e Santi» (dipinto del XVIII secolo attribuito a Ranieri Del Pace) restaurato da Elena Burchianti ed Elisa Todisco col contributo della Fondazione Pisa

posizione di preminenza nel panorama artistico pisano. Raffigurante la *Madonna in trono con Gesù Bambino e i santi Lorenzo, Lazzaro, Antonio Abate e Bernardino*, la pala proviene dalla piccola chiesa di San Lazzaro (dipendente dalla parrocchiale Santo Stefano extra moenia), che per lungo tempo, a partire dal 1461, fu posta sotto la guida dei Cappellani del Duomo. Prima di «fare ritorno» al palazzo arcivescovile, l'opera è

stata conservata in chiesa, poi in piazza Duomo nella Casa dell'Università dei Cappellani, in seguito in arcivescovado, infine dal 1986 nel Museo dell'Opera del Duomo fino al nuovo allestimento delle sale. Per valorizzare il grande lavoro svolto e ringraziare quanti hanno reso possibile i lavori, i restauri saranno presentati venerdì 28 ottobre nella Sala Pio X del Palazzo Arcivescovile

dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, dallo storico dell'arte **professor Marco Collareta** e dai restauratori che hanno eseguito gli interventi. Il giorno successivo, sabato 29 ottobre, sono state organizzate 4 visite guidate gratuite, aperte alla cittadinanza su prenotazione, in modo da dare ampia visibilità alle opere e condividere con la città di Pisa i risultati del lavoro svolto e la bellezza dell'Arte ritrovata.



L'evidenza

dei fatti!

Certe notizie
le trovi **solo qui.**



www.toscanaoggi.it



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

Abbonamento ANNUALE 55 euro

Abbonamento SEMESTRALE 30 euro

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 30 euro)

Abbonamento on line 30 euro
(45 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

Abbonamento AMICO* 70 euro

Abbonamento SOSTENITORE* 100 euro

* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con il quaderno e la penna di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

... e con l'abbonamento
AMICO o SOSTENITORE
riceverai il **quaderno**
e la **penna** di Toscana Oggi

IN OMAGGIO



Le nostre proposte omaggio agli abbonati **Amici e Sostenitori***

PROPOSTA A

• **LAGUNA ROSSA**
DI MARIANO LANDINI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA B

• **IL SINDACO SANTO**
DI RICCARDO BIGI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA C

• **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**
Cinquantadue film per un anno di cinema #02#2022
DI LORENZO PIERAZZI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA D

• **L'ECONOMIA DEI CONTADINI**
DI CARLO LAPUCCI
Libreria Editrice Fiorentina



Per rinnovare l'abbonamento o sottoscriverne uno nuovo:

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT16C0867302803000000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito www.toscanaoggi.it

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

E ricorda:

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**

block NOTES

Pisa

Presentato a Palazzo Gambacorti il film d'opera «Orfeo»

Presentato a Palazzo Gambacorti il film d'opera «Orfeo - Claudio Monteverdi» nella speciale versione del conservatorio «Giacomo Puccini» di La Spezia, quest'ultimo diretto da **Federico Bardazzi**, con la regia di **Marcello Lippi**. «Il film, ambientato in gran parte a Pisa - commenta il sindaco Michele Conti - si rivolge al pubblico degli amanti della musica barocca e, legando a doppio filo la bellezza della musica e quella delle immagini e del paesaggio, diventa uno strumento per invogliare lo spettatore a visitare la nostra bellissima città». «L'opera - dichiara il vicepresidente del consiglio comunale, Riccardo Buscemi - è frutto di una bella sinergia di artisti e istituzioni musicali che hanno scelto come ambientazione anche gli esterni della nostra città. Mi piacerebbe vedere e ascoltare nel nostro Teatro questa produzione pensata per il video». Orfeo è un mito letterario immortale, rappresenta il canto e la poesia, e per questo Marcello Lippi lo immagina tuttora vivente, invecchiato dalla sofferenza, chiuso in un dolore che non trova pace e in un ricordo che non lo abbandona. Il sublime cantore, che seppe con il proprio canto commuovere gli dei e farsi ridare indietro la sposa mortalmente morsicata da un serpente, vive in un hotel di Pisa, città che il regista conosce bene per essere stato per sei anni direttore artistico del Teatro Verdi, teatro con il quale tuttora collabora come consigliere di amministrazione. Il regista aveva in mente di ambientare la storia in un hotel che fosse a sua volta pieno di ricordi e di bellezza ed ha potuto girare molti interni all'Hotel Royal Victoria sul Lungarno. Da qui le telecamere hanno spaziato per riprodurre le straordinarie immagini della città ripresa dalle alte terrazze dell'hotel. Nel film si immagina che Orfeo si sia sposato proprio qui con Euridice e qui abbia voluto tornare per rivivere pienamente il dolore della sua perdita, avvenuta per sua colpa, per non aver creduto agli dei ed essersi girato a controllare se Euridice lo stesse realmente seguendo fuori dagli inferi.

Pontedera

Inaugurata a Palazzo Stefanelli la mostra «Viaggi e MeTe»

Inaugurata, nell'atrio di Palazzo Stefanelli, alla presenza del sindaco di Pontedera **Matteo Franconi**, la mostra *Viaggi e MeTe* di **Sarah Del Giudice**. Nella rassegna l'artista affronta il tema del viaggio, analizzato da diversi punti di vista e angolazioni. «Le mie opere, in generale, parlano di viaggi metaforici e fanno spesso riferimento a oggetti legati al viaggio o al cammino, da intendersi sia come movimento dell'anima o come viaggi della mente. Ci sono poi le Mete, arrivo consolidato e complice, ma anche partenza perché giovane e spensierata», spiega Del Giudice. L'artista, classe 1978, da anni porta avanti la Fonderia d'Arte di famiglia, a Strada in Chianti, assieme al fratello Giacomo. Una tradizione familiare, con un forte senso delle origini: «Lavoriamo ancora come lavoravano gli Etruschi», spiega Sarah Del Giudice. Molte sue opere fanno parte di collezioni private (Firenze, Siena, Coreia, Vienna, Zurigo) e sono esposte in gallerie fiorentine e toscane.

«Homeless», a Pietrasanta l'esposizione-manifesto di Hager



«Consapevolezza» è anche il filo conduttore della mostra ospitata a Pietrasanta nella Sala delle Grasse di via Sant'Agostino tra la chiesa omonima e il Duomo. L'autore, **Jim Hager** nel 2020 ha deciso di dare voce ai senzatetto di Oakland, città affacciata sulla baia di San Francisco, che conta circa 400 mila abitanti e 8 mila senzatetto. «Trasformando» il cartone che fa da letto e rifugio a chi dorme per strada in opere in marmo di Carrara. «Pezzi» che lanciano un messaggio direttamente allo stomaco dei visitatori: «Mi sono detto: devo capire chi siano queste persone ed è stato molto importante intervistarle» dice Jim Hager. L'attenzione dello scultore si è concentrata sugli anziani che trovano aiuto in un centro sociale cattolico, *Saint Mary's Center*. «Quelli che ho riportato nella mia opera sono i messaggi chiave che ho ascoltato» continua Jim Hager che confida a Toscana Oggi un suo desiderio: «che la mostra arrivi anche in altre città, fino agli Stati Uniti, per aumentare la consapevolezza della opinione pubblica sulla storia di queste persone escluse». Il cartone è onnipresente nelle comunità di

senzatetto. Delle vere e proprie «House of Cards», sia per creare cartelli, sia per fornire isolamento contro il freddo della strada o come rifugio di fortuna. E le scritte dei cartelli, riprodotte nel marmo statuario di Carrara, lanciano richieste di servizi (salute mentale, affitti accessibili, igiene di base, rifugi di emergenza, sussidi per l'affitto, servizi sanitari di base, formazione professionale e aiuto in caso di abuso di sostanze) e di aiuto. Questi ultimi colpiscono maggiormente: «Sono umano», «Ho paura», «Sono il tuo vicino», Cresco qui». Fino a quello più straziante: «voglio che tu ti interessi di me». «Il povero grida e il Signore lo ascolta» recita il Salmo 33 di domenica 23 ottobre, XXX del Tempo Ordinario e allora ecco il grido di Sharon: «Le persone commettono errori. Qualunque cosa facciano, sono loro. Non sei tu. Perché sono persone, anche loro sono esseri umani» e altre frasi molto significative: «Non devi aver paura di me. Di quello che sto attraversando. Non lo diventerai... ma puoi aiutare» e «Trattali come se fossero un essere umano. Perché lo sono. Sono tutti figli di Dio».

Andrea Bartelloni

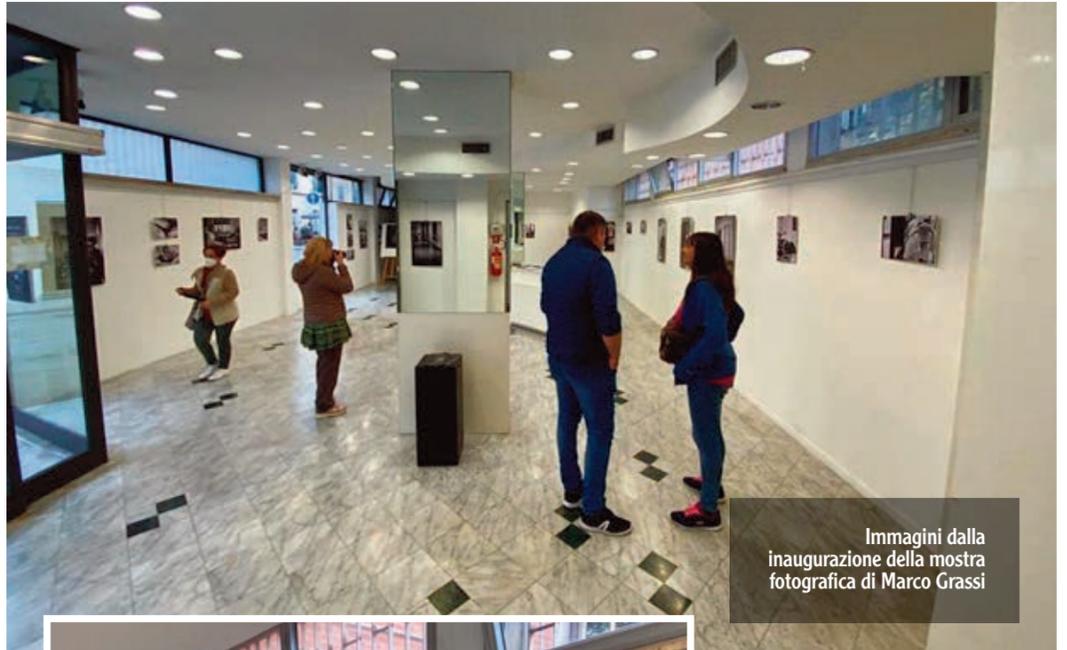
● A PIETRASANTA Mostra fotografica sull'hospice dell'ospedale di Livorno

«Consapevolezza», l'inno alla vita di Marco Grassi

DI ANDREA BARTELLONI

Consapevolezza di non essere soli, di avere qualcuno al tuo fianco che con amore, professionalità e tenerezza ti sta vicino anche nell'ultimo tratto della tua vita. *Consapevolezza* è il titolo della mostra e - al contempo - il senso delle immagini esposte dallo scorso sabato 22 ottobre e fino alla prossima domenica 13 novembre nella Sala del San Leone, in Via Garibaldi a Pietrasanta. In 24 scatti l'autore **Marco Grassi** racconta una giornata - tipo vissuta nell'hospice dell'Ospedale di Livorno, diretto dalla dottoressa **Costanza Galli**, medico e suora: scatti che parlano del dolore dei familiari, ma anche di mille gesti d'amore, del lavoro delicato e prezioso di medici, infermieri, oss. La prima fotografia «immortala» proprio un medico che parla con i familiari - visibilmente scossi - di un ricoverato. Seguono immagini che raccontano del lavoro «feriale» del personale sanitario, quello più semplice, ma essenziale. Commovente la foto che ritrae un familiare chinato sul letto del ricoverato per aiutarlo, come pure quella che riprende le mani amorevoli di un infermiere che accudiscono il paziente. Gesti che lasciano trasparire vicinanza, delicatezza e amore. Come gli sguardi del volontario più anziano tra i tanti dell'Associazione Cure Palliative di Livorno. O dei ricoverati che osservano il fotografo o guardano fuori da una finestra quel mondo che li ha accolti e che presto non vedranno più. Foto *senza tempo* che portano un messaggio importante su «un tema un po' triste, ma che tocca tutti da vicino», come ha commentato il sindaco della cittadina versiliese **Alberto Stefano Giovannetti**, presente all'inaugurazione insieme all'autore delle foto e alla presidente dell'Associazione Cure Palliative di Livorno, **Francesca Luschi**.

Di centri come gli hospice di Livorno (o di Pisa) ce ne sarebbe un gran bisogno. Ovunque. «Non conoscevo queste realtà - ha confidato il primo cittadino di Pietrasanta. Invece devono essere conosciute e incrementate. E questo importante tema deve essere sostenuto nel modo migliore». «Le cure palliative non sono soltanto terapia del dolore - osserva Francesca Luschi. Con esse il paziente è preso in carico a



Immagini dalla inaugurazione della mostra fotografica di Marco Grassi



tutto tondo. E con lui, anche i suoi familiari. È un salto di civiltà che viene dal mondo anglosassone e dopo un secolo è arrivato da noi». In Italia si comincia a parlare di

cure palliative dalla prima metà degli anni 1980. È allora che nascono anche le prime associazioni non profit che svolgono attività domiciliare, come quella di Livorno. Ma è

solo dal 1999 che le cure palliative vengono riconosciute dal Sistema Sanitario Nazionale. Infine, con il decreto del 2017, le cure palliative vengono «caldegiate» anche nelle fasi precoci delle malattie inguaribili e diventano un diritto sancito dalla legge e obbligatorie per il Sistema Sanitario. Significativa la testimonianza di Marco Grassi: «Scattavo le foto e dopo qualche giorno tornavo in ospedale per farle vedere all'interessato. Ma il letto era già occupato da un'altra persona». Tra i 24 scatti in mostra l'immagine più straziante è forse quella di un padre col figlio piccolo in braccio che si stringono per darsi conforto per una perdita forse troppo precoce. Ma la foto alla quale l'autore è più legato è quella che mostra un lavabo con l'occorrenza per l'igiene personale. «Mi ha colpito molto - spiega Marco Grassi - come una persona, ricoverata in un luogo senza speranza di guarigione, curi la propria immagine mantenendo una dignità senza abbandonarsi alla disperazione. Nella foto si vedono strumenti per farsi la barba, spazzolino e dentifricio, uno specchio, un pettine, come nella vita normale». In «Consapevolezza» una carellata di immagini che parlano, le più sussurrano, di un amore, di una cura che aiuta a vivere normalmente con serenità e dignità gli ultimi giorni di vita.

Cambiamento climatico: siccità e precipitazioni estreme aumentano le disuguaglianze

semi di LAUDATO SI'

Il cambiamento climatico sta cambiando le società in diverse aree del pianeta. Tuttavia, i suoi impatti variano in maniera notevole, non soltanto tra Paesi, ma anche tra diverse fasce di reddito. In particolare, siccità e precipitazioni estreme sono dannose soprattutto per le persone più povere. Questo è uno dei principali risultati dello studio appena pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, curato da ricercatori e ricercatrici dell'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna e di EMbeDS (Economics and Management in the era of Data Science), dipartimento di eccellenza della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Combinando 40 anni di dati su variabili climatiche e di disuguaglianza di reddito

per oltre 100 Paesi, lo studio dimostra che le anomalie di precipitazione hanno aumentato le disuguaglianze di reddito. «Gli impatti sono notevolmente più forti nei Paesi che dipendono largamente dal settore agricolo, fino a 35 volte superiori se li confrontiamo con un Paese sviluppato. In queste aree, le persone meno abbienti spesso lavorano nel settore primario e la loro sussistenza dipende dalle piogge», sottolinea **Elisa Palagi**, autrice dello studio e ricercatrice dell'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna. «Quello che è più preoccupante è che le economie più esposte a questi shock climatici, come ad esempio quelle di molti paesi subsahariani, sono anche quelle che partono da livelli di disuguaglianza

particolarmente elevati». «Piove sul bagnato: molto probabilmente il cambiamento climatico acuirà le disuguaglianze di reddito nel prossimo futuro», continua **Matteo Coronese**, autore dello studio e ricercatore dell'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna. «Le nostre proiezioni non soltanto indicano che l'86% dei Paesi nel mondo diventerà più povero a causa del cambiamento climatico, ma anche che le disparità di reddito aumenteranno. Nel peggiore degli scenari, i Paesi che dipendono fortemente dall'agricoltura vedranno un aumento del 45% della disuguaglianza di reddito, esclusivamente come conseguenza di anomalie di precipitazione. Se consideriamo anche le anomalie di temperatura, l'aumento

atteso arriva al 78%». **Francesco Lamperti**, autore dello studio, specifica che «anche tenendo a mente che le proiezioni climatiche sono caratterizzate da elevata incertezza, le prospettive sono saldamente negative. Ad esempio, nell'Africa Sub-Sahariana lo scenario più pessimista indica che la quota di reddito guadagnata dal 50% più povero della popolazione diminuirà di più del 10% come conseguenza di alterazioni nelle precipitazioni, mentre scenari ottimistici indicano effetti positivi molto piccoli. Inoltre, vi sono specifiche aree del mondo, come l'Europa, dove gli impatti proiettati sono positivi per alcuni Paesi e negativi nelle economie confinanti. Questo porterebbe ad un aumento delle disparità regionali».

● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO La «tappa» consigliata da Anna Guidi

Il monte di Ripa, un paradiso quasi ligure

DI ANNA GUIDI

Di prima mattina a salire le vie che portano sul Monte di Ripa sono i camminatori diligenti con il contapassi stretto al polso. Mentre avanzano di buona lena incrociano gli studenti che in motorino scendono a Ripa per raggiungere con gli autobus di linea Massa, Viareggio, Seravezza o Pisa. Avanzando di curva in curva, ecco che a valle la distesa di case e di strade si spiana ed ampia, la costa si sfrangia agli opposti angoli dell'orizzonte in anse e golfi, mentre l'azzurro del mare lievita e si confonde con il colore del cielo. Cupole e campanili permettono di individuare i paesi: Strettoia, Querceta, Ripa, tanto vicina quest'ultima che si contano agevolmente i tetti che fanno quadrato attorno alla chiesa.

Il monte è ricco di vegetazione, giardini, orti, uliveti e pineta. A primavera i colori sbocciano uno dietro l'altro: prima il giallo, poi il bianco e l'azzurro. L'estate è il trionfo delle ginestre e della mortella che profuma d'incenso. Uve, cachi e melograni scandiscono l'autunno, l'oro delle arance e dei limoni l'inverno che qui è sempre mite. Il monte, al pari del Castiglione con cui forma un'unica collina, è punteggiato di dimore: antiche casette di sasso vivo con le finestre strette, ville ardite chiuse da recinzioni di alloro, dimore restaurate con il sole in fronte, rimesse e porciaie riciclate in gazebo per aperitivi e pranzi o per godersi il panorama da una fila di sdraio sottratte alla spiaggia come rivela la scritta «Tirreno» impressa sulla tela a righe. Il monte fu abitato dai romani, lo dicono le monete venute alla luce zappando la terra, la Società Idargeica in epoche più recenti lo trapanò per estrarre il cinabro, i tedeschi abatterono vigne e uliveti per innalzare la linea Gotica. Chi abitava il monte ad inizi del secolo e anche più avanti, si sentiva meno fortunato di chi stava in pianura. Era faticoso portare su la spesa e gli arnesi, le vie erano, e sono, ripide e scoscese. Adesso più di una cremagliera risolve il problema e dà al contesto un sapore di Liguria, complici anche le cascate di limoni e il montaliano palpitare di scaglie di mare in lontananza. Accade pertanto, a chi ha frequentato bocca di Magra o le Cinque Terre, di chiamare *grisei* le costruzioni minime che crescono nelle piane



piantate a ulivi o di sentire in bocca il sapore dello sciacchetrà camminando presso i filari di uva. La folta macchia mediterranea, in alto, completa l'illusione. Sul versante che guarda a Vallecchia campeggia la villa Angelini, oggi proprietà degli **Svetlich**. La costruì nel secondo dopoguerra l'onorevole Armando sui resti di una abitazione di famiglia cannoneggiata durante la guerra. Un pino marittimo sventa al suo fianco, la sua chioma ad ombrello si allarga quasi a coprire il tetto della importante dimora.

Purtroppo, non è tutto oro quello che luccica sul monte. Di recente hanno creato allarme i lavori di scavo per aprire una pista. La bellezza del luogo risveglia appetiti locali e stranieri. Il rischio è che si cancelli del tutto la storia azzerando i muri di contenimento delle pianelle, le meridiane dipinte sulle facciate delle case antiche, superficie lisce dove si aprono ordinate file di finestre con i vetri che luccicano al tramonto. Gli archi, i porticati immensi, le scale sontuose, le piscine altisonanti denunciano una colonizzazione che omologa e tradisce.

il gallo PUGLIESE

Sul monte di Ripa abitò anche Enrico Pea. Al tempo lo scrittore era un fanciullo orfano di padre, morto nel 1885 quando il bambino aveva quattro anni; la sfortuna aveva voluto che, sempre nello stesso anno, la famiglia perdesse pure la casa, cancellata dall'alluvione che nel settembre aveva flagellato Seravezza. Presso il nonno, dimesso dal manicomio di Maggiano, dove era rimasto per venti anni a causa del temperamento violento, Enrico era approdato dopo aver lasciato la casa dello zio paterno dove si trovava a disagio. Lasciata Chifenti e poi Querceta, fu sul Monte di Ripa che nonno Luigi trovò il luogo più consono al suo temperamento libero e amante della natura. Il nonno fece da maestro al bambino: gli insegnò a leggere, scrivere e far di conto e lo formò alla vita con modalità indubbiamente efficaci ma anche assai al limite come dimostra l'episodio del gallo pugliese. Il nonno mise in piedi la faccenda del gallo per punire, spaventandolo, un vicino che, approfittando della sua assenza dal Monte, gli aveva sottratto un pezzo di terreno. Era un vecchio bisbetico e originale che, tanto per dire, aveva educato il suo cane Foscolo a camminare su due zampe, a mangiare cipolle e a tenere in bocca la pipa accesa. In buona sostanza si trattava di gabellare l'esistenza di un gallo superbo che, essendo privo di unghie, poteva essere lasciato libero durante la semina poiché non raspava, inoltre le uova ingallate da lui sarebbero state assai ricercate. L'animale aveva tuttavia anche altre virtù, che furono messe in pratica nel contingente con gli sperati effetti riparatori: era in grado di far parlare i presenti nella lingua del demonio e di indurli a confessare i propri peccati, nello specifico il furto della terra. Ecco di seguito come il nostro gallo fu privato delle unghie per dare il via alla beffa. «Io - a parlare è Moscardino, così chiama se stesso Pea nel racconto - tenevo il gallo nel sacco da cui sporgevano solo le zame e lo sentivo tutto fremere e rattrappirsi e mi batteva il cuore e tremavo come se commettessi un delitto. Il gallo era appoggiato sul tavolo, e le tenaglie, afferrata l'unghia, facevano leva sullo spigolo del tavolino: e si vedevano le unghie sbuzzate dal polpastrello come denti piccoli da gengive da ragazzi. E subito un frotto di sangue nero pollava dal vivo. Mio nonno si era messo gli occhiali. Ogni tanto guardava la mia faccia pallida. Pareva che provasse piacere a compiere questa operazione. Quando le otto unghie furono in fila sul tavolino, come tanti confetti, mio nonno ebbe un sospiro di soddisfazione. Posò le tenaglie. Scaldò l'olio. Unse le zampe del pugliese. Le fasciò con straccetti di tela, e riportò il gallo nel tino».

block NOTES

Pisa

Conferito a Maria Chiara Carrozza il «Campano d'oro»

«Maria Chiara Carrozza è senza dubbio una delle ricercatrici italiane che con la sua competenza ha saputo offrire un contributo visibile al processo di crescita delle giovani generazioni e allo sviluppo di tematiche avveniristiche in grado di migliorare la qualità della vita della nostra comunità». Con queste parole il presidente dell'Associazione laureati dell'ateneo pisano (Alap), **Paolo Ghezzi**, ha concluso la lettura delle «Motivazioni» e consegnato il «Campano d'Oro» 2022 alla professoressa **Maria Chiara Carrozza**, «prima donna di sempre - ha ricordato poco prima - a ricoprire la presidenza del più importante Centro di ricerca italiano, il Cnr». La cerimonia, tenuta giovedì 20 ottobre nell'Aula Magna Nuova del Palazzo della Sapienza, è stata aperta dai saluti del rettore dell'Università di Pisa, **Paolo Maria Mancarella**, e del sindaco di Pisa **Michele Conti**. Istituito nel 1971, il «Campano d'Oro» viene assegnato a ex allievi dell'Ateneo pisano che si sono distinti nel campo della cultura, della scienza, dell'industria e delle professioni. Nell'albo del premio figurano personalità quali **Carlo Azeglio Ciampi**, **Carlo Rubbia**, **Tiziano Terzani**, **Andrea Bocelli** e, **ultimi due in ordine cronologico**, **Salvatore Settis** e **Manuela Roncella**.

Pontedera

Arti visive, assegnato il premio «Giovanni Gronchi»

La chiesa del Crocifisso a Pontedera ha ospitato - lo scorso sabato - la cerimonia di premiazione della 27esima edizione del premio nazionale di arti visive «Giovanni Gronchi», indetto dal circolo «Gronchi» delle Acli, da Fondazione per la cultura Pontedera e dall'amministrazione comunale, con il patrocinio di Regione Toscana e Provincia di Pisa. Il primo premio *ex aequo* è andato a **Francesca Barnini** con *Lollipop* e a **Silvia Mariani** con *Ramo con mele in maturazione*. Il secondo premio a **Sabrina Garzelli** con *La vita che scorre, i giochi, gli amori, le paure vinte, e i sogni*. Terzo premio a **Ferdinando Coppola** con *Creazioni spaziali*. Premio giovani a **Qian Zhang** con *Io*. Il premio delle Acli è andato a **Mauro Caboni** che si è presentato con l'opera *Fuga*. Segnalati gli artisti: **Vanessa Thyse** con *L'indifferenza e Simultaneità folle* e **Massimo Villani** con *Stele*. Le opere premiate realizzate da artisti locali e non solo sono state esposte al Palp - Palazzo Pretorio decine di opere d'arte.



Fozzini

ONORANZE FUNEBRI
&
ARTE FUNERARIA

La differenza è agli occhi di tutti

**AIUTARVI IN QUEI MOMENTI
È IL NOSTRO MESTIERE... DA SEMPRE**

CALCI (PI) — VIA ROMA, 14



www.onoranzefunebritozzini.it
info@onoranzefunebritozzini.it

NUMERO VERDE

800 - 300 189